

Zeitschrift: Bollettino della Società ticinese di scienze naturali
Herausgeber: Società ticinese di scienze naturali
Band: 2 (1905)
Heft: 4-5

Artikel: Sulla florula del colle di Sasso Corbario
Autor: Jäggli, Mario
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1002935>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 02.05.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

NOTE E COMUNICAZIONI

(Mario Jäggli)

SULLA FLORULA DEL COLLE DI SASSO CORBARIO

PRESSO BELLINZONA



Il colle di Sasso Corbario, che si eleva a lato della città di Bellinzona fino a 458 m. (sup. appr. 1500 mq.), si presenta, a chi lo guardi da ponente e da meriggio, con una fisionomia distinta, abbastanza regolare a guisa di piramide sul cui vertice sorge il vetusto castello a metterne quasi in maggior evidenza la individualità orografica. Differente è l'aspetto che lo stesso ci offre dal lato *Nord* ove appare strettamente collegato al pendio del M. Arbino di cui va formando insieme ai poggi di Artore, Pedemonte e Ravecchia, il basamento orientale. È coincidenza singolare che la collina, là ove offre una certa autonomia di forme esteriori, ci si presenti adorna anche di una Flora che possiede su quella delle vicinanze un indiscutibile carattere di originalità. A spiegazione di questo fatto non concorre la natura della roccia, ovunque costituita dagli stessi micascisti, ma l'esposizione a meriggio del pendio che, mentre a settentrione declina facile ed eguale, scende quivi a balze e dirupi, porgendo asilo colla molteplice varietà delle stazioni a diverse forme vegetative. Queste poi, oltre che godere del benefico influsso di una prolungata insolazione, si trovano a riparo dalle frequentissime correnti aeree che spirano dalla Vallata del Ticino.

E' l'elemento termofilo, meridionale, (1) che forma la

(1) Inteso nel più vasto senso di specie che hanno nella regione mediterranea la loro massima diffusione. Queste specie meridionali nelle liste che seguiranno sono messe fra parentesi.

più bella attrattiva di quelle balze ed al quale vogliamo specialmente rivolgere l'attenzione. Fisionomicamente, è il castagno l'elemento meridionale più importante del quadro vegetativo che offre quell'altura a chi la guarda quando quest'albero nel pieno del suo vigore vegetativo dispiega le sue ampie chiome verdeggianti, celando le mille accidentalità del rupestre declivio, sul quale trovano pur sede, altri rappresentanti della Flora legnosa mediterranea come il *Quercus lanuginosa*, il *Cornus mas*, il *Cytisus nigricans* e *hirsutus*. Speciale menzione meritano due graminacee: L'*Andropogon gryllus* ed il *Carex humilis*. L'*Andropogon gryllus* dai culmi snelli eretti, dai racemi eleganti si presenta qua e là in graziose colonie, ondeggianti ad ogni spirar di vento, sul leggero ed arido strato di *humus* che ricopre la roccia nelle vicinanze dell'antico castello. Le specie che convivono coll'*Andropogon* sono pure in parte d'origine schiettamente meridionale, come appare dalla seguente lista di una associazione ove l'*Andropogon* ha carattere predominante: *Briza media* (2) *Festuca ovina* ssp. *capillata*, (*Andropogon ischæmon*), *Molinia cærulea*, *Kæleria cristata* ssp. *gracilis*, *Luzula campestris*, *Orchis ustulatus*, (*Dianthus Seguierii*, *D. vaginatus*, *Potentilla Gaudini*, *P. alba*, *Genista Tinctoria* v. *Marii*), *Sedum reflexum*, *Hypericum montanum*, *Peucedanum oreoselinum*, *Pimpinella saxifraga*, *Thymus serpyllum* ssp. *polytrichus*, *Alectorolophus hirsutus*, (*Veronica spicata*, *Galium rubrum*), *Echium vulgare*, *Serratula tinctoria*, *Centaurea scabiosa*. *C. transalpina*. La forza d'espansione dell'*Andropogon gryllus* sembra abbastanza limitata; il suo esiguo spostamento verticale (raggiunge secondo nostre osservazioni in V. Morobbia un'altitudine di 840 m.) ce lo farebbe apparire come una specie legata alle miti condizioni climatiche della regione del castagno. Se la sua area nel Ticino si trovi in un pe-

(2) Abbiamo tralasciato di far seguire ad ogni specie il nome d'Autore riferendoci su questo punto alla « *Flora der Schweiz von Schinz u. Keller, II. Aufl. (1905)* ».

riodo di estendimento o di restringimento è questione che va risolta con ulteriori ricerche, da estendersi per un certo numero di anni dopo che si siano ben fissati i limiti di distribuzione attuale. Finora la stazione più a Nord nella Vallata del Ticino fu da R. Keller notata presso Biasca. È certo che la coltura può qua e là essere d' ostacolo alla dispersione dell' *Andropogon* che vedemmo spesso, sotto l' influsso del concime, ritirarsi dalle sue antiche stazioni pur lasciandovi qualche dispersa retroguardia.

Un temibile concorrente di questa elegante graminacea sembra la *Calluna vulgaris* la quale, come pianta lucivaga in sommo grado, invade le stazioni calde e soleggiate occupate con tanta preferenza dall' *Andropogon*. Non è raro infatti trovare le due specie l' una all' altra frammischiate. Che la *Calluna* possa in molti casi aver ragione sul rivale e mettersi al suo posto ce lo proverebbe il fatto che anche in mezzo alla fitta brughiera si presentano individui isolati di *Andropogon* i quali difficilmente ponno aver occupato quella stazione dopo l' invasione della *Calluna* e sarebbero di tal guisa gli ultimi avanzi di un consorzio che ha dovuto soccombere di fronte ad invasori meglio agguerriti nella lotta per l' esistenza. In certe località riparate e calde fra il castagno l' *Andropogon* trova però un rifugio sicuro alle insidie della *Calluna* la quale non tollera affatto l' aduggiamento. Più sopra, parlando della distribuzione verticale dell' *Andropogon*, dicemmo che parrebbe legato alle condizioni climatiche della regione del castagno; non a caso abbiamo usato il condizionale, perchè non è detto che, ove l' *Andropogon* possa sottrarsi alla concorrenza dei suoi rivali, non sia in grado di prosperare ad altitudini maggiori.

Il *Carex humilis* questa specie, quasi ignota pel Sopraceneri, e che riveste tratto tratto nel Sottoceneri, come una variante del tipo di prateria a *Sesleria coerulea*, le aride rocciose pendici calcaree al Brè, al S. Salvatore ecc., ricorre abbondantemente sulla china a destra del torrente del Dragonato. La fioritura assai precoce (Nella seconda metà

di Marzo. — Nel 1902 osservammo le prime spiglette in fiore sulla fine di Febbraio) è forse motivo per cui questa specie (frequente anche in V. Morobbia) passò così inavvertita, malgrado che le foglie allungate e filiformi, che ne compongono i densi cespi, la distinguano da tutte le altre specie del genere.

Per l'ineguaglianza del pendio scosceso, interrotto a volta a volta dalla roccia sporgente coi suoi frastagli, colle sue irregolarità il *Carex humilis* non forma una associazione compatta, pur ricorrendo abbondantemente su per la brulla scogliera dove alternano apparentemente senza legge forme divertissime e dove l'occhio, pur osservando attentamente, non riesce a distinguere specie predominanti e specie accessorie. Ci sia concesso a questo proposito considerare un po' davvicino la flora dei siti rupestri, che occupa tanta parte nel quadro vegetativo delle chine soleggiate del Colle di Sasso Corbario. Facciamo seguire l'elenco delle specie raccolte in diverse escursioni nelle diverse stagioni dell'anno: *Asplenium trichomanes*, *A. septentrionale*, (*A. adiantum migrum*), *A. germanicum*, (*Asplenium ceterach*), *Pteridium aquilinum*, *Festuca ovina* ssp. *glauca*, ssp. *capillata*, (*Koeleria ciliata*, ssp. *gracilis*), (3) (*Andropogon ischaemon*, *A. gryllus*), *Anthoxanthum odoratum*, *Phleum Böhmeri*, *P. pratense*, *Agrostis alba*, *Aera caryophyllea*, *Deschampsia flexuosa*, *Siegligia decumbens*, *Cynodon dactylon*, *Molinia caerulea*, (*Melica ciliata*), *M. nutans*, *Briza media*, *Poa pratensis* v. *angustifolia*, *Bromus erectus*, *B. sterilis*, *Brachypodium pinnatum*, (*Carex humilis*), *C. pilulifera*, *C. montana*, *C. umbrosa*, *Luzula nivea*, *Anthericus liliago*, *Allium senescens*, (*Lilium bulbiferum* ssp. *croceum*), *Populus tremula*, *Betula verrucosa*, *Castanea*

(3) Sec. Ph. Karl Domin (Fragmente zu einer Monographie der Gatt. *Koeleria*, in Ung. bot. Blätter, III Jahrg., 1904 (p. 25)) deve essere considerata come specie distinta: *Koeleria gracilis* Pers. Per quanto ne consta non fu ancora osservata nel Ticino. I nostri esemplari furono confrontati con quelli della medesima specie dall'erbario elvetico dell'Università di Zurigo riveduti dall'autore della monografia, K. Domin.

sativa, *Quercus lanuginosa*, *Silene nutans*, *Dianthus Seguierii*, *D. vaginatus*, *D. carthusianorum*, *D. inodorus*, (*Saponaria ocyroides*), *Arabis hirsuta*, *Sedum reflexum*, *S. album*, *S. acre*, *S. dasyphyllum*, *S. maximum*, *S. mite*, *Sempercivum tectorum*, *Cratægus monogyna*, *Amelanchier vulgaris*, *Rubus ulmifolius*, *Fragaria vesca*, (*Potentilla alba*), *P. argentea*, (*P. Gaudini*), *P. recta*, *Sanguisorba minor*, *Prunus spinosa*, *Genista germanica*, (*G. tinctoria v. Marii*, *Cytisus nigricans*), *Sarothamnus scoparius*, *Trifolium montanum*, *T. pratense*, *T. arvense*, *Lotus corniculatus v. pilosus*, *Coronilla emerus*, *Lathyrus montanus*, (*Geranium sanguineum*), *G. rotundifolium*, *G. molle*, *Polygala chamæbuxus*, (*P. vulgare ssp. pedemontanum*), *Euonymus europæus*, *Hypericum perforatum*, *H. montanum*, *Helianthemum chamaecistus ssp. nummularium*, *Viola montana*, *V. Riviniana*, *Epilobium collinum*, *Chærophyllum hirsutum ssp. Villarsii*, *Pimpinella saxifraga*, *Peucedanum oreoselinum*, *P. austriacum*, *Daucus carota*, (*Cornus mas*), *Calluna vulgaris*, *Primula acaulis*, *Vincetoxicum officinale*, *Myosotis silvatica*, *Echium vulgare*, *Ajuga genevensis*, *Teucrium scorodonia*, *T. chamædryis*, *Brunella vulgaris*, (*Stachys rectus*), *Satureia calaminta*, *S. clinopodium*, *S. alpina*, *Thymus serpyllum ssp. ovatus*, *ssp. subcitratus*, (*ssp. polytrichus*), *Origanum vulgare*, *Scrophularia canina*, (*Veronica spicata*), *V. officinalis*, *Digitalis lutea*, *Euphrasia stricta*, *E. Rostkoviana*, (*Orobanche rapum genistæ*, *Galium vernum*, *G. aristatum*), *G. mollugo ssp. erectum*, (*ssp. Gerardi*, *Knautia drymeia*), *Scabiosa columbaria*, (*Phyteuma corniculatum ssp. charmelioides*), *Campanula trachelium*, (*C. spicata*), *Jasione montana*, *Artemisia vulgaris*, (*A. campestris*, *Filago minima*), *Cardus defloratus v. rhæticus*, *Hieracium tenuiflorum*, *Solidago virga aurea*, *Erigeron acer*, *Antennaria diæca*, *Achillea millefolium*, *Centaurea scabiosa (C. transalpina)*, *Serratula tinctoria*, *Picris hieraciodes*.

Notevole è il numero elevato (142) delle specie componenti questo elenco, circostanza che ha, fra altro, la sua spiegazione nella svariata natura fisica del suolo, la quale è d'ostacolo alla soverchia diffusione di una o poche specie a detrimento delle altre. Si osserva tuttavia qua e là, al

sommo delle balze apriche ove, per l'accumularsi indisturbato e regolare di *humus*, si sono venute formando delle condizioni d'esistenza uniformi, la Calluna e la ginestra (*Sarothamnus scoparius*) acquistare il predominio assoluto su ogni concorrente pel possesso del suolo. Anche il *Carex humilis* vien spesso soffocato dall'avanzarsi della Calluna; ha però una stazione di rifugio lungo le cune che solcano l'arida pendice e dove, meglio della Calluna, mediante le foglie lineari pieghevole e resistenti, è in grado di sopportare impunemente l'urto delle acque che, nei periodi di forti piogge, devono rovesciarsi al basso con una certa violenza.

Le specie enumerate, pur avendo in comune l'abito xerofilo, voluto dalla periodica siccità delle stazioni rupesche volte a solatio, non formano, dal punto di vista *ecologico*, ossia dell'adattamento alla somma delle condizioni esteriori, un insieme biologico omogeneo. Ed infatti, accanto a vegetali indifferenti alle condizioni fisiche di suolo, ve ne hanno altri assai eclettici nelle loro esigenze e che prosperano di preferenza od unicamente sulla nuda roccia, o tra le fessure della stessa, o sul terriccio minerale puro o mescolato a resti organici. Rilevare queste categorie equivale seguire nelle sue fasi successive l'attraentissimo processo del rivestimento delle rocce, processo che, se è noto nelle linee generali, non si conosce nei particolari e forma l'argomento di indagini scientifiche assai recenti (Vedi per esempio: *Max Oettli, Beiträge zur Ökologie der Felsflora* in Jahrb. der St. Gall. Naturwissensch. Gesellschaft (1903)) e che noi pure contiamo d'intraprendere.

Intanto fra le specie che valgono come primi colonizzatori della roccia sulla soleggiata pendice del Colle di Sasso Corbario possiamo già fin d'ora annoverare alcuni muschi eminentemente xerofili: (*Campylopus atrovirens* De Not., *Campylopus polytrichoides* De Not.), *Ortotrichum anomalum* Hedw., *Grimmia leucophæa* Grev., (in estese colonie), *G. pulvinata* (L.) Smith (id.) *G. commutata* Hüben. (id.) *Schistidium apocarpum* (L.) *Bryol eur.* (*Brachysteleum polyphyllum* (Dicks.)

Hornsch. Braunia alopecura (Brid) Limpr.) (in estese colonie).

— Per completare l'elenco delle specie termofili dobbiamo ancora citare le seguenti:

<i>Serapias longipetala</i> ,	prati presso il castello,
<i>Orchis tridentatus</i> , (4)	id.
<i>Mænchia mantica</i> ,	id.
<i>Trifolium patens</i> .	id.

Nei vigneti:	<i>Vicia varia</i> ,
<i>Vicia lathyrcides</i> ,	<i>Vicia pannonica</i> ,
	<i>Muscari comosum</i> .

Inselvaticchite:	<i>Hemerocallis fulva</i>
	<i>Celtis australis</i>
<i>Centranthus ruber</i> ,	<i>Ficus carica</i> .

In luoghi umidi, paludosi: *Carex punctata*.

Fra il castagno: *Euphrasia lutea*.

Satureia grandiflora.

Sui detriti, nelle ghiaie alluvionali, sui muri, in siti incolti:

Rumex scutatus v. glaucus,
Sagina subulata, (5)
Medicago minima,
Satureja acinos,
Centaurea leucolepis.

(4) La *Sagina subulata* della quale non si conoscevano in Isvizzera che due località (S. Salvatore e Mesocco in V. Mesolcina) abbiamo avuto occasione di notarla assai abbondante a Cadenazzo ed al Monte Ceneri, lungo le strade. Assai probabilmente, per le sue umili dimensioni, passò inosservata.

(5) Secondo comunicazione orale del sig. Meyer-Darcis, nei prati presso il castello ricorre il rarissimo idrido *Orchis ustulatus morio*.